

GLI STILI DI APPRENDIMENTO

Scheda di sintesi a cura del D.S. PROF. N. TRUNFIO

“Nell’ambito di una prospettiva costruttivista che vede la persona come soggetto attivo dell’elaborazione attraverso riorganizzazioni e ristrutturazioni continue della conoscenza, gli stili cognitivi sottolineano i modi diversi attraverso cui questa ristrutturazione può avvenire”.

Le *modalità sensoriali*
Riguardano i modi preferenziali di utilizzare i sensi per gestire le informazioni in arrivo: tradizionalmente vengono considerate le modalità *visiva/visiva non verbale, uditiva e cinestetica (o cinetica)*.

La persona con preferenza cinestetica, ad esempio, è facilmente riconoscibile per il bisogno di movimento, di coinvolgimento continuo, di attività concrete con cui sperimentare di persona quanto ha magari già letto o ascoltato. Quest’ultima modalità, spesso trascurata a scuola, è invece ben integrata negli approcci glottodidattici umanistico-affettivi.

Il modello VAK si basa sui tre principali recettori sensoriali, cioè la vista, l’udito e le funzioni legate al movimento, e ha lo scopo di determinare la funzione prevalente.

In una situazione di apprendimento, infatti si usano tutti e tre gli strumenti, ma uno solo, o a volte una combinazione di due di essi, tende a prevalere sugli altri.

Lo stile dominante, tuttavia, può non essere sempre lo stesso, potendo variare a seconda della situazione o del compito da affrontare.

Gli stili sono anche imposti da fattori esterni: nella prima infanzia, infatti, il nuovo materiale ci viene presentato attraverso stimoli soprattutto cinestetici, nella scuola elementare attraverso stimoli visivi, ed in seguito le lezioni si svolgono in forma essenzialmente auditiva. Si elencano di seguito alcune brevi descrizioni dei tre tipi di stili di apprendimento:

Stile Visivo: Gli apprendenti che preferiscono lo stile visivo in generale ricordano meglio ciò che possono vedere. Sono comunque suddivisi in due ulteriori categorie:

STILE VISIVO VERBALE

Preferisco *vedere* ciò che devo imparare e basarmi soprattutto sul linguaggio *verbale*: trovo utile, per esempio:

- leggere delle istruzioni piuttosto che ascoltarle,
- prendere nota di ciò che viene detto in classe,
- vedere scritte le cose alla lavagna,
- studiare sui libri piuttosto che ascoltare una lezione.

STILE VISIVO NON VERBALE

Preferisco *vedere* ciò che devo imparare, ma basandomi soprattutto sul linguaggio *non verbale* (disegni, fotografie, simboli, grafici, diagrammi, ecc.). Trovo utile, per esempio:

- scorrere un libro o una rivista guardando le figure,
- imparare a fare qualcosa osservando come si fa piuttosto che leggendo o ascoltando delle spiegazioni,
- guardare un film su un certo argomento piuttosto che ascoltare una lezione o una discussione,
- basarmi sulla memoria visiva per ricordare luoghi, persone, fatti e circostanze.

STILE Uditivo:

Gli studenti con prevalenza dello stile uditivo hanno bisogno di ascoltare ciò che devono imparare. Amano la lettura ad alta voce e a volte ripetono a voce alta o parlano tra sé e sé mentre studiano. Possono avere difficoltà con i compiti scritti mentre lavorano molto bene nelle situazioni di dialogo con altri studenti. Amano registrare e riascoltare le lezioni.

Questi studenti preferiscono:

- ascoltare una lezione piuttosto che studiare su un libro,
- leggere a voce alta,
- ripetere mentalmente,
- partecipare a discussioni in classe,
- lavorare con un compagno o a gruppi,
- ascoltare una dimostrazione di come fare qualcosa piuttosto che leggere istruzioni scritte.

STILE CINestetico:

chi è orientato verso lo stile cinestetico ha bisogno di toccare oggetti e di essere in movimento. Questi studenti non riescono a concentrarsi se sono costretti a stare immobili per lungo tempo, amano prendere appunti ed essere coinvolti in varie attività durante le lezioni. Hanno spesso necessità di pause frequenti. Preferiscono svolgere attività *concrete*: trovo utile, ad esempio:

- fare esperienza diretta di un problema,
- eseguire lavori anche senza leggere/ascoltare istruzioni,
- potermi muovere mentre studio,
- usare gesti nella conversazione,
- lavorare con un compagno o in gruppo.
- fare esperienze attive dentro e fuori della scuola, come ricerche, interviste, esperimenti di laboratorio.

In pratica, ciò significa che questo studente avrà bisogno di fare attivamente qualcosa....per impararla!

STILE ANALITICO

Lo studente dallo stile analitico tende a percepire inizialmente i particolari: è uno specialista nel cogliere i dettagli, si concentra sulle singole parti, sequenze o porzioni di compito o di lavoro, facendo più difficoltà ad inquadrare l'insieme, la globalità. Analizza un elemento alla volta e risolve i problemi passo per passo in maniera sequenziale e logica.

Gli analitici, dipendenti dalla struttura del loro ambiente, funzionano al meglio quando le regole e le aspettative sono chiaramente definite. Essi trovano la motivazione da fonti esterne e prosperano in interazione sociale. Come un esperto artigiano o un appassionato di modellismo, il percettore analitico è molto in sintonia con i dettagli. Quando studia un argomento, ad esempio, l'analitico tende a concentrarsi su piccoli passi, seguendo una progressione logica da uno all'altro. Come suggerisce il nome, sono abili ad analizzare le componenti, ma sono meno abili a conciliare le parti nel tutto. Sono in sintonia con il sistema "sequenziale" dell'istruzione, imparano in modo sequenziale, padroneggiano i contenuti più o meno come così come vengono presentati.

STILE GLOBALE

Uno studente dallo stile globale, di fronte ad un testo o ad una immagine, tenderà a cogliere inizialmente l'aspetto generale. I globali tendono a concettualizzare con facilità la visione globale di un problema; tendono a cercare di comprendere i principi generali e sviluppare e testare ipotesi multiple in una sola volta. Riescono con facilità ad avere una visione d'insieme. Intrinsecamente motivati, i pensatori globali si sviluppano in ambienti flessibili, dove sono liberi di perseguire i propri interessi al proprio ritmo. Quando approcciano un argomento cercano immediatamente di comprendere il quadro generale, acquisendo una visione equilibrata che li aiuta a entrare nel contesto. Ma a volte hanno difficoltà a cogliere la distinzione tra i diversi elementi. Agli studenti globali dovrebbe essere data la libertà di definire i propri metodi di apprendimento o di risoluzione dei problemi piuttosto che essere costretti ad adottare la strategia dell'insegnante.

Non apprendono in maniera lineare, ma a "balzi": fanno salti intuitivi e possono non essere in grado di spiegare come sono arrivati alla soluzione o alla comprensione e sono efficaci nella sintesi e nel **pensiero divergente**. Gli studenti globali a volte riescono meglio saltando direttamente ai contenuti più complessi e difficili. La scuola è spesso un'esperienza difficile per loro: dal momento che non imparano in maniera stabile o prevedibile, tendono a sentirsi fuori passo con i compagni e incapaci di soddisfare le aspettative dei loro insegnanti. Possono sentirsi banali quando sono in difficoltà a padroneggiare materiale o contenuti con cui la maggior parte dei loro coetanei analitici sembrano avere pochi problemi.

GLI INDIVIDUALISTI E COLORO CHE APPRENDONO MEGLIO IN GRUPPI DI LAVORO

Infine, occorre precisare che esistono chiaramente studenti più propensi al lavoro di gruppo e che all'interno delle dinamiche di socializzazione della conoscenza del gruppo riescono ad apprendere con più facilità e studenti decisamente individualisti, cioè che apprendono decisamente meglio se lavorano per conto proprio.

L'UTILITÀ DEGLI STILI D'APPRENDIMENTO PER LO STUDENTE

La conoscenza del proprio stile d'apprendimento e delle strategie che si mettono abitualmente in uso per imparare è di importanza primaria per lo studente. Come è chiaramente comprensibile, nel processo verso l'autonomia è un passo importante la consapevolezza dei propri punti deboli e di forza, per avere coscienza di quali strategie adottare per meglio rispondere al proprio stile cognitivo, ma anche di quali aspetti del proprio apprendimento necessitano di miglioramento o particolare attenzione. Lo studente deve cioè mettere in atto la funzione cosiddetta di *monitoring*, che richiede innanzitutto che egli abbia piena consapevolezza del proprio stile d'apprendimento e delle strategie che gli riescono più naturali, ma anche che sia comunque in grado di modificarle, o di applicare altri tipi di strategie qualora la situazione lo richiedesse. La conoscenza della propria personalità e delle proprie attitudini, inoltre, ha importanti conseguenze sull'abbassamento del filtro affettivo, necessario per un apprendimento efficace. Per fare un esempio pratico, gli studenti, una volta che conoscono qual è il modo migliore di lavorare per ciascuno di loro, e quali sono invece gli aspetti a cui devono fare attenzione, tenderanno a scoraggiarsi meno in caso di insuccesso, interpretandolo non come un fallimento che denota l'impossibilità di apprendere la lingua nonostante gli sforzi fatti, ma relativizzandolo alla luce delle conoscenze sulla propria personalità. Di conseguenza, ogni studente potrà dedicarsi al processo di apprendimento con minore ansia e maggior motivazione.

GLI STILI D'APPRENDIMENTO DEVONO TRADURSI IN STILI DI INSAGNAMENTO PER IL DOCENTE

Come sostenuto nelle pagine precedenti, negli ultimi anni gli aspetti cognitivi dell'apprendimento, in particolare delle lingue straniere, sono stati oggetto di una crescente attenzione. Ciò si può notare non solo dal grande numero di studi condotti sull'argomento, ma anche dalla grande disponibilità e varietà di risorse reperibili in rete. E' importante però chiarire quale sia l'effettiva importanza degli stili di apprendimento nella realtà di classe, affinché attività come il *testing* e l'analisi degli stili d'apprendimento degli studenti non si trasformino in una pratica dispersiva e fine a se stessa, ma che, al contrario, insegnante e studenti possano sfruttare appieno le prospettive che offrono.

Dal punto di vista dell'insegnante, la conoscenza degli stili d'apprendimento è uno strumento da non sottovalutare. Gli stili d'apprendimento hanno infatti il loro corrispettivo negli *stili d'insegnamento*, ovvero le preferenze del docente nella scelta e nella presentazione del materiale e delle attività di classe. Lo stile d'insegnamento dell'insegnante può essere basato

sul suo stile d'apprendimento, o sull'imitazione di modelli osservati da studente, ma ciò che importa è che può verificarsi una discrepanza tra lo stile d'insegnamento e lo stile di apprendimento di alcuni, o molti, studenti.

Di conseguenza, l'insegnamento potrebbe perdere notevolmente di efficacia.

L'esempio più lampante è quello citato in precedenza: un insegnamento eccessivamente oralizzato presentato ad una classe con una maggioranza di apprendenti visivi è destinato a dare risultati modesti, anche se tutte le attività didattiche sono scelte con le migliori intenzioni.

E' quindi molto importante che l'insegnante conosca non solo l'esistenza di vari stili d'apprendimento, ma anche sia il più possibile a conoscenza delle caratteristiche individuali di ciascuno studente. Conoscere i punti deboli e i punti di forza degli studenti, rivolgersi a ciascuno secondo le modalità che gli sono più congeniali e modulare lo stile d'insegnamento per centrarlo il più possibile sul discente possono migliorare molto la didattica ed il clima di classe. Lo scopo, tuttavia, non è quello di utilizzare sempre e solamente le modalità che ogni singolo studente preferisce. Come accennato in precedenza, numerose ricerche hanno chiarito come l'apprendimento più efficace e produttivo sia tipico di quegli studenti che mostrano un altro grado di equilibrio nelle preferenze tra i vari stili cognitivi e d'apprendimento, e flessibilità e versatilità nell'uso delle diverse strategie, dimostrandosi capaci di utilizzare anche strategie tipiche dello stile d'apprendimento contrario a quello che è loro più congeniale. La vera meta educativa è infatti quella di rendere gli studenti il più possibile in grado di utilizzare un ampio spettro di strategie, pur nei limiti imposti dal loro stile d'apprendimento personale. In questo senso diventa centrale il tema della didattica delle strategie: sotto la guida costante del docente, lo studente deve non solo scoprire quali strategie sono più consone al suo stile cognitivo, ma anche come allenarsi ad utilizzare quelle che gli creano più difficoltà. Lo studio degli stili e delle strategie deve essere in sostanza uno dei tanti aspetti di una didattica che metta l'apprendente al centro del processo educativo e che sia finalizzata allo sviluppo dell'autonomia del discente. È dunque estremamente importante che ogni docente che si trova ad operare con una nuova classe, proceda fin dall'inizio alla scoperta ed al monitoraggio degli stili di apprendimento diffusi e/o prevalenti nella classe, occupandosi di indagare le strategie apprenditive dei singoli alunni, in modo da utilizzare gli stili di insegnamento corrispondenti alle esigenze rilevate.

Consigliamo pertanto l'utilizzo del questionario di rilevazione degli stili di apprendimento che si fornisce in allegato.